Dehors, «bene la semplificazione ma alla città serve un piano»

A Bergamo diventa più facile realizzare dehors fuori dai locali. Il Comune ha infatti semplificato le procedure burocratiche per avere l'autorizzazione e installarli.

Il documento va nella direzione indicata del progetto del sindaco Gori "Bergamo città semplice e low tax" che stabilisce la revisione di una serie di regolamenti comunali con l'obiettivo di semplificare il più possibile le procedure alle imprese cittadine.

Le novità previste sono tante: dalla presentazione di due sole copie del progetto (contro le sette attualmente necessarie) all'eliminazione dell'obbligo di presentazione di una lunga serie di documenti non strettamente connessi al progetto, dall'istituzione della figura del tutor comunale per la stesura e presentazione del progetto alla semplificazione della procedura per i progetti in zone di pregio.

Una delle più significative è l'aumento della durata della concessione che passa da tre a nove anni, in modo da garantire l'ammortamento dell'investimento da parte degli esercenti. Anche la procedura di richiesta e di rilascio della concessione avranno iter più brevi se si utilizzerà lo

sportello online comunale per la presentazione delle domande.

Inoltre nei casi in cui sull'installazione dei dehors è necessario il parere della Soprintendenza saranno gli stessi uffici comunali ad occuparsi della trasmissione dei progetti. Le pratiche di richiesta saranno divise tra pratiche semplici (la sola collocazione in esterno di tavoli e sedie) e complesse (la collocazione di arredi e strutture, ma anche i soli tavoli e sedie in ambiti vincolati).

La delibera passerà ora al vaglio del Consiglio comunale, intanto è positivo il giudizio delle associazioni di categoria che hanno condiviso con l'Amministrazione l'importanza di semplificare le procedure. «La normativa darà maggiore impulso ai dehors – dice **Oscar Fusini direttore dell'Ascom** -. Oggi è impensabile per un locale lavorare d'estate senza uno spazio all'esterno, anzi, la gente chiede di stare all'aperto anche fuori stagione. Inoltre i dehors migliorano l'estetica della città, fanno aggregazione e attrattività turistica».

Il nuovo provvedimento prosegue una strada già avviata da qualche anno che mira a favorire gli spazi esterni ai locali. «Oltre a procedure più snelle serve però anche un cambio di mentalità, altrimenti non si ottengono risultati importanti – segnala Fusini -. Di fatto chi poteva avere un dehors ce l'ha già, bisogna pensare che si può avere un dehors anche non attiguo al locale».

Secondo l'associazione commercianti di via Borgo Palazzo è importante anche stabilire un equilibrio tra dehors fissi e

quelli temporanei ed estivi: «Si potrebbe pensare di contenere le occupazioni temporanee con somministrazione e gli estivi e di favorire maggiori investimenti da parte dei locali – afferma il direttore dell'Ascom – Tutto quanto è stabile e duraturo migliora la città e la vita dei suoi cittadini e visitatori, per sempre. Su questo sarebbe auspicabile aprire un tavolo permanente di confronto, dati delle occupazioni alla mano».

Un altro nodo di grande interesse riguarda la possibilità di cucinare fuori dai negozi: «Gli eventi di street food sono occasioni importanti per promuovere gli esercizi e anche per animare la città e i centri storici. L'Expo ha accelerato le tendenze soprattutto su questo versante – spiega Fusini -. Il regolamento del Comune prevede il divieto di installare nei dehors attrezzature per la cottura e la produzione in via permanente, ma l'Amministrazione si è impegnata a rilasciare le autorizzazioni per queste iniziative, come è previsto nel regolamento Cosap per le manifestazioni in genere».

Palafrizzoni in questi giorni sta lavorando al regolamento di occupazione del suolo pubblico che sarà pronto per fine agosto e che metterà un altro tassello verso la semplificazione delle procedure relative ai nuovi dehors. Con molta probabilità rimarrà aperto il nodo più critico: per le aree del centralissimo e di Città Alta la competenza delle autorizzazioni infatti non spetta al Comune ma alla Soprintendenza i cui tempi sono lunghi e incerti (90 giorni per l'espressione del parere di competenza). «Il vero nodo della burocrazia si annoda lì», sintetizza Fusini.